

CORDENONS

L'ex cotonificio torna all'asta

Si riparte da 750 mila euro

Tra fine marzo e aprile. A ufficializzare la notizia è il commissario giudiziale Pilisi. Interessamento di nuovi imprenditori privati, ma anche del municipio



Una porzione dell'ex cotonificio Makò di Cordenons

Milena Bidinost

CORDENONS. L'ex cotonificio Makò tornerà all'asta tra fine marzo e aprile. Niente ribassi, però, per evitare speculazioni: il prezzo di partenza resterà cioè uguale a quello dell'ultima asta di gennaio, quindi 750 mila euro. A confermare le indiscrezioni anticipate dal Messaggero Veneto è il commissario giudiziale Paolo Pilisi, che vigila sulla procedura concordataria della Stu Makò in liquidazione. La notizia è ora ufficiale. I referenti del procedimento – ovvero il liquidatore giudiziale, Massimo Zara, che si occupa della vendita della proprietà della Stu Makò, il commissario Pilisi e il giudice Lucia Dall'Armellina che nel 2017 ha omologato il concordato preventivo tra la società e i suoi creditori – hanno convenuto insieme di

procedere con l'indizione di un'altra asta, la sesta in poco più di un anno. «È stato deciso per una nuova asta – dice Pilisi – alla luce dell'interessamento che nuovi imprenditori privati, anche da fuori regione, stanno manifestando in questi ultimi giorni rispetto all'area». Interessato si dice ora anche il Comune di Cordenons, alle prese con la ricerca di un'area dove costruire la nuova scuola media Da Vinci. Lunedì il sindaco Andrea Delle Vedove ha spedito all'Uti del Noncello la lettera con cui è andato a dichiarare l'interesse pubblico del Comune affinché all'ex Makò possa essere realizzato un polo scolastico in cui ospitare non più soltanto il liceo artistico Galvani, ma anche una nuova scuola media. L'attuale plesso di via Mazzini necessita di un adeguamento sismico che coste-

rebbe molto di più che non costruire una nuova scuola. La palla è passata quindi, attraverso l'Uti del Noncello, alla Regione chiamata a sostenere finanziariamente l'operazione. «L'amministrazione intende provarci per non lasciare nulla di intentato – spiega Delle Vedove –. Se ci fossero le condizioni, il Comune potrebbe partecipare all'asta offrendo il prezzo base e, se non ci fossero altri offerenti, sperare di portarsi a casa il bene. Questa resta tuttavia ancora un'ipotesi. Da vagliare ci sono infatti molti aspetti rispetto alla fattibilità dell'operazione, non da ultimo che la decisione di partecipare o meno all'asta dovrà essere presa dal consiglio comunale».

Intanto i referenti della procedura riprovano a vendere il patrimonio societario per coprire, almeno in parte, i debiti che si aggirano su 1,3 milioni di euro. Si sta cercando di evitare il fallimento della Stu Makò, che in ogni caso per legge può essere richiesto dai soli creditori e solamente dopo che il concordato sia dichiarato inadempito dal tribunale. I maggiori creditori sono, per Imu non versata, il Comune di Cordenons (che è anche socio della partecipata) e un istituto di credito. —